

NON UCCIDERE

LA SPERANZA

PAOLO CARRER

Per completare le riflessioni sulla violenza/nonviolenza (1977/9), offriamo un sussidio concreto: un recital.

Esso è nato in un gruppo giovanile che ha riflettuto su questi temi e ha tentato di comunicare verso l'esterno la propria esperienza.

Suggerisce quindi un metodo di lavoro, mentre appronta « materiale » già orientato.

Le sigle indicate in margine si riferiscono alle diapositive della LDC. Possono anche essere facilmente integrate o sostituite con altre.

I segni della violenza organizzata, le manifestazioni collettive di aggressività e di odio, l'esplosione del consumismo edonistico, gli episodi di alienazione e di corruzione, la malattia, la miseria danno alla nostra società un volto sempre più disumano, pronto quasi a lanciare il grido dell'autodistruzione.

Su un terreno ormai così minato ci sembra che l'uomo, oggi particolarmente, sia disposto ad accogliere un messaggio di liberazione. Ecco perché abbiamo voluto fare di questo nostro spettacolo un annuncio di speranza.

Di fronte alle angosce, ai drammi, ai problemi della vita l'uomo è chiamato a dare la sua risposta: evasione, sfrenata e inconcludente corsa edonistica, autoeliminazione. È la morte della speranza.

Chi, poi, riesce a tener viva la sua speranza all'insegna dell'egoismo e della forza, inevitabilmente uccide quella degli altri. Eppure c'è chi, nonostante tutto, crede nell'intima bontà dell'uomo, crede che valga la pena inseguire gli ideali della giustizia, della libertà, dell'amore. Sono essi illusioni, utopie?

Là dove l'uomo lotta contro l'odio, la menzogna, la morte e perfino lungo le strade della sconfitta, della sfiducia, del vuoto, per opera dello Spirito, sta nascendo l'alba di un giorno nuovo. Qualcuno è presente per ricostruire la speranza. Il Cristo, con i segni della morte e della risurrezione, si fa compagno di viaggio, fratello dell'uomo per liberare l'uomo, mentre si rivela Dio e di Dio ci offre lo sguardo per vedere che fin dall'alba del mondo cieli nuovi e terra nuova stanno nascendo, nel gemito della natura e per opera dello Spirito.

Salire in alto per vedere il nostro mondo, la nostra storia, la nostra vita con gli occhi di Dio è forse l'unico modo per non uccidere la Speranza.

La vita ti viene incontro con angosce, drammi e problemi. Qual è la tua risposta?

- 1 Io non so.
- 2 Non mi interessa.
- 3 Me ne frego.
- 4 Ci penserò domani.

Gg 1,35

LETTORE: Molte volte ho studiato la lapide che mi hanno scolpito:

una barca con vele ammainate, in un porto.
 In realtà non è questa la mia destinazione,
 ma la mia vita.
 Perché l'amore mi si offrì
 e io mi ritrassi dal suo inganno;
 il dolore bussò alla mia porta, e io ebbi paura;
 l'ambizione mi chiamò, ma io temetti gli imprevisti.
 Malgrado tutto avevo fame di un significato della vita
 e adesso so che bisogna alzare le vele
 e prendere i venti del destino,
 dovunque spingano la barca.
 Dare un senso alla vita può condurre alla follia,
 ma una vita senza senso è la tortura dell'inquietudine
 e del vano desiderio,
 è una barca che anela al mare eppure lo teme.

G 6,4

disco

CANTICO DEI DROGATI (De André)

Hp 1,6

Ho licenziato Dio.
 Gettato via un amore,
 per costruirmi il vuoto
 nell'anima e nel cuore.

HA 3,9

Le parole che dico
 non hanno più forma né accento;
 si trasformano i suoni
 in un sordo lamento.

La 10,18

Mentre fra gli altri nudi
 io striscio verso il fuoco
 che illumina i fantasmi
 di questo osceno gioco.

Hp 15,4

Come potrò dire a mia madre che ho paura?
CORO: Dare un senso alla vita può condurre alla follia.

Hp 16,8

Perché non hanno fatto
 delle grandi pattumiere
 per i giorni già usati,
 per queste ed altre sere?

Ha 2,45

E chi, chi sarà mai
 il buttafuori del sole,
 chi lo spinge ogni giorno
 sulla scena alle prime ore?

*

E soprattutto chi
 e perché mi ha messo al mondo
 dove vive la mia morte
 con un anticipo tremendo?

Ag 1,36

Come potrò dire a mia madre che ho paura?
CORO: Ma una vita senza senso è la tortura.

*

Tu che mi ascolti
 insegnami un alfabeto
 che sia differente
 da quello della mia vigliaccheria.

titolo

LETTORE: NON UCCIDERE LA SPERANZA

- F 50,28 Risolvetti in cuor mio di soddisfare col vino il mio corpo e darmi alla follia, finché non avessi veduto se questa fosse la felicità degli uomini sotto il cielo nei giorni contati della loro vita.
- Hp 5,8 Intrapresi grandi lavori, mi fabbricai case, mi piantai vigneti, mi feci parchi e giardini e vi piantai alberi fruttiferi di ogni specie;
- La 10,7 comprai schiavi e schiave ed ebbi servi in casa, e poi armenti e greggi in abbondanza più di tutti coloro che furono prima di me.
- HA 3,7 Accumulai pure oro e argento, ricchezze di re e di province, mi procurai dei cantori e dei cantanti, e, ciò che forma piacere dei figli dell'uomo, donne in quantità.
- Hp 1,3
- Hp 16,9 Diventai grande e più potente di tutti quelli che erano stati prima di me...
- Hp 2,3 E ripensai a tutte le opere delle mie mani e alla fatica che avevo durato a farle e vidi che il tutto era vanità e inutile affanno
- Hp 2,1 e non c'era alcun vantaggio sotto il sole. E provai delusione.

*

MICHELE SUICIDA A 20 ANNI

1-2 Non gli mancava nulla.

SOLO: Mi sento vuoto, insoddisfatto, senza spina dorsale.

2-3 Aveva una Porsche, viaggiava, era stato in America.

SOLO: Ho perso la carica di vitalità, l'attivismo, la creazione, il giovanile entusiasmo di una volta.

3-4 Era bello, aveva un guardaroba zeppo di vestiti.

SOLO: Mi sento stretto dalla macchina sociale, da un prossimo schifosamente gongolante, da una vita borghese, priva di intensità.

1-4-5 Non aveva un desiderio insoddisfatto. I suoi genitori avevano pensato a tutto.

SOLO: In questo momento mi disprezzo e sono affranto; e mi sento sopraffatto.

[*scena*]

INTERVISTA ALLA SPERANZA

NARR.: Presso il capezzale di un giovane suicida sedeva, silenziosa ed assorta, la speranza. Sembrava vegliarlo. Un giornalista la riconobbe e le si avvicinò per intervistarla.

GIORN.: Eccone uno che non vi appartiene più. Forse avreste potuto aiutarlo, ma siete arrivata tardi.

SPER.: Al contrario. Non l'ho mai abbandonato. Ero con lui quando ha irrimediabilmente agito; anzi, vedete, sono ancora qui.

GIORN.: E perché poi, siete ancora qui?

SPER.: Nulla può essere rimosso fino all'arrivo del medico legale.

GIORN.: Aah!

SPER.: Mi fate compagnia? Parliamo?

GIORN.: Perché no? È il mio mestiere. Se rispondete a qualche domanda ci spicciamo prima. Data e luogo della vostra nascita.

SPER.: Ecco. Scacciati dall'Eden, l'uomo e la donna si allontanano.

rono senza voltarsi indietro. Ma Dio si era già pentito della dura condanna che aveva loro inflitta: « Raggiungili — mi disse — e con un buon pretesto riconduci a casa quei due ». Obbedii, ma non ho ancora concluso niente. Non riesco mai a trovare le parole adatte, oppure non m'intendono. Dico felicità, per esempio, ed essi capiscono denaro e potenza; dico pace, e credono che io alluda semplicemente al contrario della guerra, dico giustizia e ritengono che io preannunci la morte dei loro nemici; che debbo fare?

titolo

NON UCCIDERE LA SPERANZA

La mia speranza vive solo quando vince quella degli altri.

- 1 La mia idea contro la tua.
- 2 La mia forza contro la tua.
- 3 I miei soldi contro i tuoi.
- 4 Il mio futuro contro il tuo.
- 5 La mia vita contro la tua.

DIARIO DI UNA NON-NATA

5 ottobre. Oggi la mia vita è incominciata. Il babbo e la mamma non lo sanno ancora. Io sono più piccola di una capocchia di spillo, eppure sono già un essere indipendente... Un'altra cosa è stabilita: sarò bambina.

19 ottobre. Il mio primo sangue, le mie prime vene appaiono.

25 ottobre. Il mio cuore ha incominciato a battere.

20 novembre. Oggi per la prima volta mia madre ha appreso dal suo cuore che mi portava in seno. Chissà com'è grande la sua gioia!

12 dicembre. Mi stanno crescendo i capelli e le ciglia.

24 dicembre. Il mio cuore è ormai perfetto... Grazie a Dio è sano, io sono una bambina piena di forze e di vita. Tutti saranno lieti della mia nascita.

28 dicembre. Oggi la mia mamma mi ha assassinata.

AUSCHWITZ (Equipe 84)

B 120,56

Son morto ch'ero bambino,
son morto con altri cento,
passato per un camino
ed ora sono nel vento.

*

Ad Auschwitz c'era la neve
e il fumo saliva lento;
nei campi tante persone
che ora sono nel vento.

Nel vento tante persone
ma un solo grande silenzio;
è strano non ho imparato
a sorridere qui nel vento.

Hp 16,5

No, io non credo,
che l'uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare
e che il vento mai si poserà.

* Ancora tuona il cannone,
ancora non è contento
di sangue la belva umana
e ancora ci porta il vento.

* Ancora tuona il cannone,
ancora non è contento
saremo sempre a milioni
in polvere qui nel vento.

canto con chitarra RISPOSTA (Bob Dylan)

* Quante le strade che un uomo farà
e quando fermarsi potrà?

Hp 19,9 Quanti mari un gabbiano dovrà attraversar
per giungere a riposar?
Quando tutta la gente del mondo riavrà
per sempre la sua libertà?
Risposta non c'è o forse, chi lo sa, caduta nel vento sarà.

B 123,19 Quanti cannoni dovranno sparar
e quando la pace verrà?

* Quanti bimbi innocenti dovranno morir
e senza saperne il perché?
Quanto giovane sangue versato sarà
finché un'alba nuova verrà?
Risposta non c'è o forse, chi lo sa, caduta nel vento sarà.

NON UCCIDERE LA SPERANZA

CORO: Ora è appena l'alba...

SOLO: ... ma stanotte hai sentito le grida dei fratelli vomitate dal
vento sulle foglie di primavera? Hai sentito amico?

CORO: Ora è appena l'alba...

SOLO: Il sole con una grande risata illuminerà rottami d'uomo.

CORO: Ora è appena l'alba...

SOLO: In fabbrica è morto un uomo; stringeva tra le mani una
busta-paga sgualcita piena più di bestemmie che di denaro.

CORO: Ora è appena l'alba...

SOLO: Tutta la notte mani callose hanno stretto la sporca fune
di una campana pronte per suonare la propria risurrezione.

CORO: Canta amico, canta più forte, più forte ancora perché ora
è appena l'alba di un giorno nuovo.

DIARIO DI ANNA FRANK

* LETTORE: Ecco le difficoltà di questi tempi: gli ideali, i sogni,
le splendide speranze non sono ancora sorte in noi, che già sono
colpiti e completamente distrutti dalla crudele realtà. È un gran
miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze,
perché esse mi sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora,
nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà

La 10,12

dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini; eppure quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace, la serenità. Intanto devo conservare intatti i miei ideali; verrà un tempo in cui forse saranno attuabili.

TRE UOMINI (GEN)

...
...

A 235,13

Canto per John e per Luther King e Bob un ricordo, per tre uomini che non hanno avuto paura di morir.

Nobile John hai aperto già una nuova frontiera ma l'odio implacabile ti ha fermato un giorno spezzando il tuo cammino.

Addio Luther King, sole nero, brilli adesso nel cielo; ti seguirà ogni uomo che ha sete di giustizia e chiede libertà.

Bob, hai lottato per distruggere le barriere del razzismo e della povertà; hai creduto nella pace.

Questi semi germoglieranno, perché bagnati dal tuo sangue.

Sorge con voi la speranza di una nuova libertà. Ora dietro a voi quanti uomini non avranno più paura di morir.

- 1 Gli ideali sono sogni ed utopie.
- 2 Chi lotta per la giustizia ci lascia sempre la pelle.
- 3 « Sono forse io il custode di mio fratello? ».
- 4 L'uomo è sempre vittima o assassino.
- 5 La scienza è diventata la tecnica della morte.

LETTURA: « L'uomo si vanta di seminare la morte e di fare il deserto. La nostra grandezza la misuriamo con la morte! Essa è davvero l'opera delle nostre mani, il capolavoro del nostro orgoglio. Facciamo concorrenza a Satana, in opposizione allo Spirito che fa vivere ogni cosa, che nasconde la vita nel più piccolo seme e la libertà nel cuore dell'ultimo uomo.

Lo spirito non ha granai, non ha banche, industria pesante; eserciti, aviazione, marina, clientele... non ha niente e muove tutto, e dove l'uomo è passato distruggendo, Egli, in silenzio, fa germogliare ogni cosa ».

- 1 Credo nell'amore, ma dov'è?
- 2 Chi mi libererà da questo corpo di morte?
- 3 Chi spezzerà la mia solitudine?
- 4 Chi scoperchierà il mio sepolcro?

I DUE DI EMMAUS

NARR.: Il primo giorno della settimana, due discepoli s'incamminarono verso un villaggio chiamato Emmaus, distante da Gerusalemme circa 11 Km.

C 50,4

Lungo la strada discutevano animatamente sui fatti avvenuti.

Hp 20,3

Si avvicina un pellegrino.

CRISTO: Posso venire con voi? Di che cosa state parlando? Vi vedo molto eccitati.

UNO: Che domande! Da dove vieni? Non sai che cosa è capitato a Gerusalemme in questi giorni?

CRISTO: Che cosa?

UNO: Gesù di Nazareth! Un grande, un profeta. Certi discorsi... e soprattutto i fatti... Bene, i nostri capi l'hanno condannato a morte. Pazzesco!

CORO: Noi speravamo che liberasse il popolo... Ha detto che sarebbe risorto. Ma ormai... sono già passati tre giorni... Speravamo...

CRISTO: A quanto pare, siete poco intelligenti. Che cosa dissero i profeti? Cristo non doveva forse affrontare la morte per sconfiggerla, per raggiungere la gloria?

NARR.: Nel loro cuore si riaccese la speranza e lo riconobbero.
1-2 Abbiamo visto il Signore.

3 La sua tomba stamattina era vuota.

4-5 Ci ardeva il cuore nel petto mentre ci parlava per strada.

6-7-8 Abbiamo mangiato e bevuto con Lui.

CORO: Noi siamo i testimoni della risurrezione.

La speranza non è un'utopia, non è un'idea: è Qualcuno, da quando Cristo è un fratello che cammina con noi per fare la strada insieme. In Lui la liberazione dell'uomo non è un mito e un bel sogno, ma una vera possibilità perché si è liberato da tutte le schiavitù, compresa la morte.

QUANDO CAMMINO PER IL MONDO

Quando cammino per il mondo,
il Signore cammina avanti a me.

Lo riconosco tra la gente
d'ogni razza e nazionalità.

A volte però mi fermo
perché la strada è faticosa,
allora anche lui si siede laggiù
e mi aspetta sorridente.

Quando cammino per il mondo,
il Signore cammina avanti a me
e per le strade della vita
grido a tutti la mia felicità.

Hp 15,6

1 Chi ha qualcuno davanti non si ferma più e nessuno lo ferma, neanche la morte, perché Lui è più forte della morte.

C 52,4

2 Ma l'amore del Cristo che cammina con noi ci sollecita ad impegnarci con Lui per liberare l'uomo.

La 4,14

3 Cristo è il primo degli uomini nuovi che lottano contro il male e non si rassegnano mai di fronte all'odio, alla menzogna, alla morte.

- A 236,17 4 La speranza comprende ogni cosa, anzi include tutto ciò che è sofferente ed effimero. È la speranza nell'avvento di un Dio capace di unire tutto nel medesimo progetto di salvezza.
- C 52,5 5 Noi lavoriamo e combattiamo perché riponiamo la nostra speranza nel Dio vivente che è il Salvatore di tutti gli uomini.
- C 51,4 6 E tutta quanta la natura insieme sospira e soffre come le doglie del parto con la speranza di essere un giorno essa stessa liberata dalla schiavitù della corruzione per aver parte alla libertà gloriosa dei figli di Dio.
- B 121,61

DIO È MORTO (Guccini)

Io penso che questa mia generazione è preparata
 a un mondo nuovo, a una speranza appena nata,
 ad un futuro che ha già in mano,
 a una rivolta senza armi,
 perché noi tutti ormai sappiamo
 che se Dio muore è per tre giorni e poi risorge.
 In ciò che noi crediamo Dio è risorto,
 in ciò che noi vogliamo Dio è risorto,
 nel mondo che faremo Dio è risorto,
 Dio è risorto.

PREGHIERA

- F 51,8 Vorrei salire molto in alto, Signore,
 Sopra la mia città, sopra il mondo, sopra il tempo.
- Hp 7,2 Vorrei purificare il mio sguardo e avere i tuoi occhi.
 Vedrei allora l'universo l'umanità, la storia come la vedi tu.
 Vedrei in questa prodigiosa trasformazione della materia, in questo perpetuo fermento di vita la bella, eterna idea del tuo Amore che si realizza progressivamente.
- F 75,6 E vedrei che, oggi come ieri, i minimi particolari vi partecipano,
 ogni uomo al suo posto, ogni gruppo, ogni oggetto.
- G 6,35 Commosso comprenderei che dinanzi a me si svolge la grande avventura dell'amore iniziata all'alba del mondo, una storia sacra, che secondo la promessa non terminerà che nella gloria, dopo la risurrezione.
- * Allora ammirerei, Signore, il mistero di questo mondo che, nonostante gli innumerevoli e orribili spropositi del peccato, è un lungo palpito d'Amore, verso l'Amore eterno.
- Hp 8,4 SOLO: Vorrei salire molto in alto, Signore.
 CORO: Vorrei avere i tuoi occhi.
 SOLO: Sopra la mia città, sopra il mondo, sopra il tempo.
 CORO: Vorrei avere i tuoi occhi.
 SOLO: Vorrei purificare il mio sguardo.
 CORO: Vorrei aver i tuoi occhi.

B 121,22